Cultura&Spettacoli

FIERA DEL PERDONO

Anche Melegnano ricorda la grandezza del monaco irlandese

■ Alle radici dell'Europa, nel Medioevo profondo quando gli europei hanno cominciato a vedere se stessi distinti tanto dai "romani" che c'erano stati prima, quanto dai bizantini e dalla nascente nazione islamica: andrà in questa direzione la "mostra cardine" della 445esima Festa del Perdono di Melegnano. «San Colombano Abate d'Europa», con inaugurazione oggi nel castello Mediceo (aperta fino a domenica 30 marzo) è l'iniziativa gemella di quella in corso all'ex chiesa di San Cristoforo a Lodi. Al centro una delle pochissime figure simbolo nella nascita della coscienza europea: assieme a lui San Benedetto da Norcia, Carlo Magno, papa Gregorio Magno e un pugno di altri Grandi nel momento più oscuro. Si tratta di Colombano di Leinster (ca. 530-615), monaco irlandese, santo, cosmopolita dell'epoca. Nato in quella che i romani chiamavano "Hibernia", l'Irlanda, terra rimasta fuori dall'impero ma romanizzata nella cultura, morì in piena terra padana, a Piacenza, dopo aver guidato missioni evangelizzatrici e fondato monasteri dovunque aveva potuto. L'evento che si apre alle 17 di oggi, già presentato all'ultimo Meeting di Rimini, promosso dall'assessorato alla cultura, raccoglie le testimonianze sicure sulla figura di Colombano e le presenta in un percorso di 25 pannelli. «San Colombano d'Irlanda può essere considerato il primo grande Uomo Europeo - recita la presentazione - perché, concependo unito il mondo allora conosciuto, con la sua azione gli ha ridato quella speranza che è germe di unità»- Sicuramente il Santo che ha dato il nome al borgo collinare, sepolto nel monastero di Bobbio, è universalmente indicato come una delle figure cardine in quella convulsa età, un paio di secoli, che vide sorgere un concetto moderno di "Europa" dalle ceneri dell'Impero di Roma, che era sostanzialmente differente dall'idea europea attuale. I romani autoconcepivano se stessi come cittadini di un'ecumene che tollerava tutte le religioni purché onorassero l'imperatore, e corrispondeva a un mare, il Mediterraneo. Gli europei sono continentali, romano-germanici, accomunati dal credo cristiano che all'epoca di Colombano lasciava però ancora fuori vaste nazioni. Il monaco irlandese fu appunto fra coloro che portarono la romanità ad essere Europa. Incrociò San Benedetto, Gregorio Magno, vide l'Italia appena conquistata dai Longobardi; non seppe, probabilmente, di essere contemporaneo anche di Maometto. Nato in una nazione celtica e non anglosassone, impiegò ogni sforzo per la conversione degli ancora pagani inglesi, fondò cenobi in Burgundia (l'attuale Borgogna), passò nell'Italia neo-longobarda e a Bobbio diede vita al suo ideale di centro culturale cristiano. La mostra è visitabile anche dalle scuole il mercoledì, giovedì e venerdì mattina. (E.D.)

APERTA ALLA CHIESA DI SAN CRISTOFORO A LODI UNA MOSTRA DEDICATA AL SANTO

S. Colombano, padre d'Europa

La vita dell'abate che credeva nell'unità del continente

Alla ricerca delle radici cristiane del Vecchio Continente. Un itinerario colto per conoscere da vicino la tradizione di San Colombano, abate d'Europa. Alla chiesa di San Cristoforo è stata inaugurata ieri sera un'interessante mostra, per mettere in luce l'enorme influenza del missionario irlandese sulla nostra cultura. Celebrata in molti territori, la sua figura è ricordata per aver fondato monasteri, peregrinato in diversi paesi e trasmesso anche la formula della confessione, così come la conosciamo noi oggi. Un personaggio dal carisma e carattere di ferro, che ha contraddistinto la nostra storia religiosa e lasciato profonde tracce anche nella devozione locale.

Molti degli aspetti della sua biografia, oltre alla tradizione del suo monachesimo, si possono esaminare in un'esposizione che racchiude più di 20 pannelli illustrativi. Una sorta di percorso guidato per immergersi nella vita del Santo, che forse tra i primi ha creduto nell'unità del nostro continente. «Tanti sono i riferimenti artistici e storici a San Colombano. Ad esempio una delle cappelle del Duomo di Lodi gli era stata intitolata, poi alla sua figura s'ispirarono illustri sostenitori dell'idea di Europa», ha raccontato il curatore della mostra, Mauro Steffenini. Quindi una serie di elementi che dall'Irlanda si sono irradiati per tante nazioni e hanno messo casa anche nel nostro territorio: proprio una nota località è infatti intitolata al nome del santo, la vicina San Colombano al Lambro.

All'interno del suggestivo spazio di San Cristoforo, è così possibile inseguire i sentieri della cultura percorsi dall'abate e ritrovare le tante tracce disseminate nelle vestigia del passato. Approfondendo il ricco materiale d'approfondimento i visitatori potranno inoltre rimanere affascinati dalle austere regole della sua vita monastica, improntate ad un rigido sistema di penitenze. Verranno a sapere che fu uno dei primi a diffondere la confessione come colloquio segreto e personale tra monaco e abate, una formula che è diffusa ancora oggi. In più lo si potrà seguire nei suoi tanti viaggi e accompagnare nell'incontro con i maggiori sovrani dell'epoca medievale. Il culmine sarà scoprire che al suo nome si legano molti dei destini dell'Europa e delle radici.

L'iniziativa era già stata presentata al meeting di Rimini dell'anno scorso e ora viene riproposta per il pubblico lodigiano. I promotori dell'atteso evento sono il Progetto culturale della diocesi, l'associazione Amici di San Colombano per l'Europa, la provincia e il comune di Lodi. «L'obiettivo è quello di rendere più visibile un personaggio, che ha rappresentato una delle punte più avanzate dell'idea di Europa», ha commentato Mauro Soldati assessore alla Cultura della provincia. Per Andrea Ferrari assessore alla Cultura del comune, invece la manifestazione valorizza ancor di più il prestigioso spazio di San Cristoforo. Sponsor dell'evento la Banca Popolare di Lodi, che era presente all'inaugurazione con il suo presidente, Enrico Perotti. La mostra rimarrà aperta fino al 30 marzo, e sarà visitabile solo il pomeriggio nei giorni feriali, mentre sabato e domenica anche al mattino.

Matteo Brunello

Sopra, da sinistra, Ferrari, Steffenini, Soldati e Perotti all'inaugurazione in San Cristoforo: la mostra è stata presentata al Meeting di Rimini dello scorso anno

TAVAZZANO

Draghi e cavalieri: al teatro Nebiolo la magia di Tolkien

■ Domani (domenica) alle 16 il teatro Nebiolo di Tavazzano si trasformerà in un "angolo" delle "Terre di mezzo". La Ditta Gioco Fiaba proporrà infatti il gioco-spettacolo "Il cacciatore di draghi", animazione rivolta ai bambini dai tre ai dieci anni di età ispirata alla saga fantastica creata da John Tolkien, padre di capolavori fantasy quali "Lo Hobbit" e "Il Signore degli anelli". «Sarà una divertente animazione per portare i bambini in luoghi magici - spiegano i protagonisti dello spettacolo -. Diventare cavalieri e sconfiggere i draghi non è certo un'impresa facile; ma forse tutti insieme possiamo improvvisare qualcosa giocando a trasformare mestoli in spade e battaglie in feste». L'appuntamento si inserisce nel calendario della "stagione Teatro ragazzi". (Informazioni al numero 331-9287538 o su info@teatronebiolo.org oppure www.teatronebiolo.org)

LUNEDÌ A LODI

Lezioni di legalità: Gherardo Colombo incontra gli studenti

■ L'educazione alla legalità è uno dei settori nei quali la scuola svolge un ruolo importante. Per rafforzare l'efficacia di questo impegno delle istituzioni scolastiche, l'associazione Alaus ha deciso di chiedere l'aiuto di un personaggio simbolo della legalità, l'ex magistrato del pool Mani Pulite Gherardo Colombo, che lunedì prossimo sarà a Lodi per un incontro con i ragazzi di alcuni istituti superiori della città: alle 11 nell'aula magna del liceo Verri Colombo incontrerà circa duecento ragazzi dell'Istituto Bassi, dell'Itis Volta, dei licei Verri-Gandini e dell'Istituto Maffeo Vegio. In un primo momento era stato previsto un intervento di Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*, che è stato però rimandato a un altro momento dell'anno. Così sarà il magistrato milanese a portare il patrimonio della sua esperienza (trentatrè anni in magistratura, inchieste chiave nella vita italiana degli ultimi decenni, da Mani Pulite all'omicidio Ambrosoli) mettendolo a disposizione degli studenti per rispondere ai loro dubbi e per aiutarli ad approfondire la loro consapevolezza sulla necessità del rispetto delle istituzioni. L'incontro lodigiano sarà anche un'occasione per presentare l'ultimo libro di Colombo, *Sulle regole*, in libreria da pochi giorni presso l'editore Feltrinelli. Il libro invita a riflettere su un argomento di grande attualità: si ha spesso l'impressione di vivere in un paese dove, sotto l'apparenza di leggi uguali per tutti, in realtà trionfano il sotterfugio, la furbizia, la disonestà. Secondo Gherardo Colombo esiste un solo modo per uscire da questa sconfortante situazione: riscoprire il senso profondo delle regole che stanno alla base della convivenza civile, ritrovare dei valori di base che stabiliscano responsabilità e limiti di ogni individuo. Incontri come quello promosso dall'Alaus in collaborazione con il comune di Lodi rientrano in un impegno che l'ex pm si è assunto da quando è uscito dalla magistratura: quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, e soprattutto i giovani, sul problema della disaffezione alla legge, portando i ragazzi a riflettere sulla responsabilità di ogni singolo cittadino per costruire una cultura della legalità. L'incontro di lunedì si concluderà con una singolare opportunità per alcuni dei ragazzi presenti: quattro studenti, uno per ciascuna scuola, prima di congedarsi dal loro ospite, potranno concludere la chiacchierata in maniera più informale, andando a pranzo con lui.

Annalisa Degradi

L'ex pm di Mani Pulite Colombo

CASALE

La Scala "in diretta" al Comunale

■ Una diretta dal teatro alla Scala di Milano comodamente seduti in un'altra poltrona, quella del teatro Comunale di Casalpusterlengo. Il pubblico lodigiano ha potuto assistere alla rappresentazione, giovedì sera, grazie al sistema satellitare ad alta definizione che collega il Comunale al circuito che sfrutta questa tecnologia avanzatissi. In sala quindi, con l'introduzione di Francesco Rocco Rossi, il pubblico ha potuto assistere al "Trittico" di Puccini, ossia le tre opere in un atto rappresentate in prima assoluta a New York nel 1918. La produzione del Teatro alla Scala in coproduzione con il Teatro Real di Madrid, aveva la regia di Luca Ronconi e Riccardo Chailly direttore dell'Orchestra del Teatro alla Scala, e Leo Nucci tra i protagonisti.

Un quadro donato: la Provincia ricorda un giovane talento

■ La sua tragica morte, due anni fa, non è affatto passata indimenticata. Lungo tutto questo tempo sono state tante le occasioni in cui è nstato ricordato il talento artistico di Gian Piero Madonini e ancora una volta, più che mai, è arrivato un segnale preciso e forte da parte della Provincia di Lodi. Nella mattinata di ieri infatti una delegazione, composta dal sindaco di San Martino in Strada Angelo Gazzola, dall'assessore Paolo Dragoni e dai genitori di Gian Piero, è stata ricevuta proprio dal presidente della Provincia Lino Osvaldo Felissari. Nell'occasione i coniugi Madonini hanno donato una delle ultime opere realizzate da loro figlio prima della prematura scomparsa a soli 31 anni: «La vostra presenza è assolutamente un piacere - ha detto il presidente della Provincia accogliendo la delegazione -. Per noi è un onore trovare un posto in questi spazi da dedicare ai talenti della nostra terra. Questo quadro è un'emozione che rimarrà per sempre e al di là di tutto. Per quanto sia possibile cercheremo di esservi vicini - ha concluso -, non sarà facile ma una comunità così ristretta come la nostra fa sì che la tragedia di una famiglia sia anche la nostra tragedia». Visibilmente commossa la madre di Gian Piero, che ha voluto ribadire la sua gratitudine verso chi fa rivivere suo figlio anche attraverso queste occasioni: «Sono contenta - dice la mamma Lidia -, perché mio figlio aveva una sorta di affezione verso i concorsi di pittura che la Provincia indiceva (*il quadro donato aveva ricevuto nel 2006 il premio della giuria popolare proprio al concorso provinciale "Percorsi di fiume"*, ndr). Era un ragazzo molto creativo, passava le notti a dipingere e non si fermava mai perché diceva sempre che per lui dormire era tutto tempo perso. Dalla prima elementare in poi non hai mai abbandonato la sua più grande passione, era un dono di natura che amava e coltivava con passione».

Aldo Negri

Felissari (a sinistra) con i genitori di Gian Piero Madonini che reggono il quadro